

Segue dalla prima

Berlusconi, naturalmente è convinto di presentarsi all'appuntamento elettorale «con le carte in regola» mentre arriverà a scadenza anche il mandato del Capo dello Stato. Inevitabile, dunque, che nella lunghissima conferenza stampa di fine anno (rinviata di una settimana a causa delle difficoltà per l'approvazione della finanziaria «epocale») i due argomenti si siano intrecciati ai mille altri che il premier ha messo in fila per dimostrare che il suo è il governo più solido, più stabile, più innovativo, più rispettato, più propositivo, insomma «er più» di tutti quelli possibili.

Volto teso, espressione di circostanza per la tragedia che si è abbattuta nel giorno di Santo Stefano sul mondo intero, il premier non nega che di aspirazioni al Colle si sia già cominciato a discutere nelle cene dei vertici del Polo. «C'è un pressing su di me anche se c'è la figura di Gianni Letta utilizzabile in più ruoli e su cui tutti manifestano un grande apprezzamento» conferma Berlusconi che a palazzo Chigi dice di starci bene e di essere disponibile ad un altro mandato. Una partita a due. Il presidente del Consiglio non mostra alcun dubbio su questo. Esclude una rielezione di Ciampi (che si è permesso di rimandargli indietro la riforma della giustizia) e brucia la candidatura possibile di Pier Ferdinando Casini «che si augura di poter continuare a fare il presidente della Camera nel caso in cui dovessimo nuovamente vincere le elezioni politiche».

Restano sedici mesi prima delle elezioni politiche. Ma la campagna elettorale di Berlusconi è già iniziata. C'è lo slogan «giù le tasse, su i valori». C'è la necessità di intervenire sulla legge elettorale, «solo modifiche perché di più non si può fare» e sulla par condicio, quel complesso di «norme illiberali», un vero e proprio «bavaglio», che non gli consentono di invadere spazi pubblicitari e tv più di quanto già faccia. C'è il nemico da battere. Lo stesso di dieci anni fa. I comunisti, quelli che hanno «un'attrazione fatale verso tutte le dittature». Gli italiani lo devono votare ancora perché lui è impegnato a che «prevalga il male» e combatte «i demoni e gli anticristi» che «nel nostro Paese ci sono ancora anche se si definiscono ex o si camuffano da liberali». Mica come nell'America dell'amico Bush che il premier si vanta di aver incontrato cinque volte nell'anno che oggi finisce. «Lì i democratici potranno essere anche radicali ma condividono con i repubblicani gli stessi valori fondamentali». Beato George. Lui qui deve rincorrere i radicali, Alessandra Mussolini ed anche Clemente Mastella «con cui finora non ho parlato personalmente» ma che auspica di avere «nella Casa delle Libertà o al fianco» per cercare di non avere una brutta sorpresa alle elezioni.

«Questa fanatica contrapposizione tra bene e male è la caricatura di un Paese che ha problemi sempre più gravi e un governo incapace di affrontarli» gli ha risposto Romano Prodi, il leader del centrosinistra, l'uomo che lo ha battuto nel 1996 e che da presidente della Commissione europea lo ha tenuto a bada. «Non volendo riconoscere la propria inadeguatezza - accusa Prodi - ci si inventa cinicamente come diversivo una contrapposizione in termini che sarebbero ridicoli se non fossero il segno davvero allarmante della volontà di ricercare artificialmente una radicalizzazione nel tentativo di occultare i guasti di una gestione

## GOVERNO e promesse

Nella consueta conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio si propone come l'Anticristo che tornerà a battere i comunisti



Difende il suo lifting, fa credere che gli italiani già sono felici, promette che non ci sarà bisogno di manovre in marzo e bolla l'opposizione: antitaliana

# Berlusconi: la sinistra è il male

Prodi: sono le parole di un uomo incapace e inadeguato a risolvere i problemi del Paese

Ha detto

Casini non vuole fare il capo dello Stato. Mi ha detto che vuole continuare a fare il presidente della Camera

I forestali fanno spesso lavori fittizi. Undicimila lavoratori fittizi non possono essere tollerati dai cittadini

Alle elezioni continuerò a battermi contro il male di questa sinistra che incarna l'ideologia comunista



Il presidente del Consiglio Berlusconi ieri a Roma, durante la conferenza stampa di fine anno. foto di Claudio Onorati/Ansa

L'attuale legge sulla par condicio è illiberale. Non ho notizie di pareri del Quirinale sulla mia proposta

Per le nomine nelle Authority sono d'accordo ad incentivare il dialogo con le opposizioni

Il lifting è giusto farlo. Lo devo fare anche perché dovrò affrontare avversari più giovani di me...

### Sondaggio: un'esibizione narcisistica

ROMA La conferenza di fine anno di Silvio Berlusconi «è stata un'esibizione narcisistica» e non «un reale servizio alla stampa»: è quanto ha dichiarato rispettivamente il 52% e il 33% degli intervistati (mentre il 15% «non sa») per un sondaggio realizzato dalla Coesis Research. La società ha intervistato telefonicamente un panel pre-arruolato di 120 osservatori, distribuiti secondo quote di sesso, età, ripartizione geografica e orientamento politico e valoriale. I risultati sono un giudizio netto rispetto ai reali interessi del Presidente del Consiglio: Berlusconi «ha parlato troppo di sé stesso», secondo il 64% del campione ed «è stato equilibrato o addirittura modesto» secondo il 20% (non esprime un'opinione il 16%). Ed «è un politico soprattutto al servizio di sé stesso» per il 63%, e al servizio «soprattutto della gente» per il 27%. Mentre il 10% non risponde.

Con le gravi notizie dal Sud-Est asiatico la Rai non ha interrotto la diretta della conferenza del premier

## Oscurato il Tg1, l'opposizione protesta

ROMA Anche ieri le esigenze mediatiche del premier sono state anteposte all'informazione: e così il Tg1 delle 13 e 30 è andato in onda con 45 minuti di ritardo per permettere la trasmissione della conferenza stampa di fine anno di Berlusconi. «Perché i milioni di italiani abituati a seguire quel telegiornale oggi non hanno potuto farlo alla solita ora?», chiedono, in una nota congiunta, i parlamentari Sandro Battisti (Margherita), Gianfranco Pagliarulo (Comunisti italiani), Valerio Calzolaio (Ds), Alfonso Gianni (Rifondazione Comunista), Antonello Falomi (Il Cantiere) e Loredana De Petris (Verdi).

«Normalmente - spiegano i parlamentari - la conferenza stampa di fine anno del Presidente del Consiglio viene interrotta per trasmettere il Tg1. Quest'anno non è successo: la scelta della Rai è stata quella di preferire Berlusconi all'informazione che i cittadini, a quell'ora, sono abituati a ricevere». Cosa questa ancor più grave vista la particolarità del momento: «Davanti all'immane tragedia del sudest asiatico, agli oltre centomila morti, ai 600 italiani dispersi e all'attesa di notizie delle loro famiglie - continuano gli esponenti dell'opposi-

zione - avremmo voluto che il servizio pubblico privilegiasse un'informazione più adeguata al momento». Tanto più che la limitazione dello spazio è stata fatta in favore di una fotografia del nostro Paese tinggiata di rosa: Berlusconi «in poco meno di due ore ha descritto un'Italia che esiste solo nella sua fantasia e non certo nella realtà quotidiana dei cittadini. Non è questo, quello che i cittadini vogliono e si aspettano dal cosiddetto servizio pubblico». A questa protesta si associano i parlamentari Ds in Commissione Vigilanza Rai, Giuseppe Giulietti, Gloria Buffo, Giovanna Melandri, Giorgio Panattoni, Esterino Montino e Vittoria Franco: «Quello che è accaduto in occasione della conferenza stampa di fine anno è la dimostrazione che Berlusconi ormai considera Mediaset e Rai una sola grande azienda della quale disporre a proprio piacimento». E aggiungono: «Ci sembra che abbia superato qualsiasi confine, stracciando i palinsesti di Raiuno, spostando di tre quarti d'ora l'edizione del tg, nonostante le drammatiche notizie che continuano a giungere dall'estero». Un comportamento emblematico in vista dell'abolizione della par condi-

cio più volte auspicata dal Cavaliere: «Temiamo che quanto è accaduto non sia nient'altro che la dimostrazione pratica di cosa intenda il presidente del Consiglio quando parla di superamento della par condicio: poter disporre a suo piacimento di ogni spazio senza forma di contraddittorio alcuno». E sottolineando come sarebbe il caso «che la Rai si scusasse con i cittadini e le cittadine che sempre più a fatica continuano a pagare il canone a un quotidiano di partito», i diessini fanno notare che la tv si Stato dovrebbe soprattutto indicare «in che modo intenda consentire nelle prossime ore alle opposizioni, nella persona del leader dell'Alleanza di centrosinistra Romano Prodi, di esprimere il proprio punto di vista».

A replicare è la stessa Rai in una nota: «Dopo le polemiche sollevate due anni fa in seguito allo spostamento della conferenza stampa di fine anno del Presidente del Consiglio dei Ministri su altra rete, per lasciare fisso l'orario del Tg1, si precisa che già l'anno scorso la conferenza stampa era proseguita occupando lo spazio del telegiornale. Ciò al fine di garantire a tutti i giornalisti presenti parità di condizione».

VERSO IL  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS



# GRAZIE

AGLI OLTRE 7 MILA COMPAGNE E COMPAGNI  
CHE HANNO SOSTENUTO LA MOZIONE N. 3  
"A SINISTRA PER IL SOCIALISMO"

UNA MOZIONE NUOVA CHE HA CONDOTTO  
UNA DIFFICILE BATTAGLIA CONGRESSUALE CON ESITI POSITIVI  
E PARTICOLARMENTE LUSINGHIERI NEL MEZZOGIORNO.

CI SONO ORA LE BASI PER COSTRUIRE UNA PRESENZA PIÙ DIFFUSILE  
E ORGANIZZATA DI "SINISTRA PER IL SOCIALISMO".

CI IMPEGNIAMO A PROSEGUIRE LA NOSTRA INIZIATIVA  
PER GLI IDEALI DEL SOCIALISMO, PER L'UNITÀ DELLA SINISTRA,  
PERCHÉ LA SCONFITTA DI BERLUSCONI SIA LA PREMESSA  
PER COSTRUIRE UN'ITALIA SOCIALMENTE PIÙ GIUSTA.  
UN'ITALIA FONDATA SUL LAVORO E SULLA PARTECIPAZIONE ATTIVA  
DELLE CITTADINE E DEI CITTADINI,  
PROTAGONISTA IN EUROPA E NEL MONDO DI UNA POLITICA  
DI PACE E DI GIUSTIZIA SOCIALE.

L'Assemblea generale di "Sinistra per il socialismo" si terrà a Roma a gennaio.  
Tutti coloro che si sono impegnati con noi sono invitati fin d'ora a partecipare.

Intanto i migliori auguri per un  
FELICE ANNO NUOVO!

negativa. I cittadini italiani che misurano ogni giorno sulla propria pelle la reale portata dei problemi di Paese, meritano di meglio. Essi sanno che della loro soluzione noi ci faremo carico con serietà, competenza e determinazione, nell'interesse di tutti e non di alcuni, senza accampare scuse, e senza alimentare divisioni per ragioni scottantemente strumentali».

All'attacco dell'opposizione, dunque, che è «antitaliana» quando manovra in Europa per bloccare il suo piano di modifica del patto di stabilità («e fornirò le prove»), quando dimostra dati alla mano che l'economia è in crisi, che il paese è ridotto sul lastrico

co e che tutte le promesse del premier sono parole al vento. Opposizione di cui Berlusconi brucia anche il candidato premier. E parla di avversari più giovani di lui di almeno una quindicina d'anni, non Prodi, dunque dato che il Professore ne ha sessantacinque. Corre ai ripari Berlusconi. «Dentro mi sento un quarantaduenne e, quindi, faccio anche ricorso alla chirurgia estetica perché quando mi guardo allo specchio la mattina devo sentire che il mio aspetto esterno corrisponde alla mia gioventù interna. Chi può permetterselo ha il dovere di migliorare il proprio aspetto, per rispetto». Quindi giù con diete, lifting e trapianto dei capelli «che stanno crescendo a meraviglia» eseguiti da medici di cui è disposto anche (con poco garbo) a fornire l'indirizzo alle giornaliste che lo incalzano. Pur sotto cura, ci tiene a sottolineare, «non smetto mai di lavorare» temendo che gli italiani che non arrivano a fine mese si possano arrabbiare e ricordarselo alle elezioni.

Via, dunque, all'elenco degli obiettivi raggiunti anche se «rivisti» come nel caso del primo punto del contratto con gli italiani che prevedeva una riduzione a sole due aliquote. Ed invece sono in sostanza quattro. «Ci sono state contingenze impreviste» spiega il premier che è, comunque, sicuro che «gli italiani già si stanno accorgendo del positivo cambiamento: tutti i sondaggi ci danno questo dato con grande mia soddisfazione». Questa è la strada da seguire. La promessa elettorale è quella di ridurre ancora di più le tasse. E se il debito va alle stelle è sempre colpa dei governi che lo hanno preceduto. E poi le grandi opere, le leggi ancora da fare, la revisione del patto e la lotta al carovita. Dopo due ore e cinque minuti di parole senza neanche bere un bicchier d'acqua sdegnosamente rifiutato, sarà un'impressione, ma i capelli del premier sembrano cresciuti un altro po'.

Marcella Ciarnelli